

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN TOSCANA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Arezzo, Roberto Rossi.

L'audizione comincia alle 10.09.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Roberto Rossi, procuratore della Repubblica di Arezzo, che è accompagnato dal maresciallo Marco Mazzi, dei carabinieri forestali.

La Commissione, come sa, si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

In realtà, noi ci occupiamo anche del tema della depurazione delle acque, per cui se ci fosse anche qualche situazione illecita che riguarda il fenomeno degli scarichi o simili, saremmo interessati a conoscerla.

Cedo la parola al dottor Roberto Rossi, che deciderà se e come avvalersi del contributo del suo collaboratore. Può farci un breve resoconto e poi potrebbe esserle rivolta qualche domanda da parte dei colleghi.

ROBERTO ROSSI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Arezzo*. Presidente, ad Arezzo la situazione non presenta criticità drammatiche. Gli aspetti più problematici della provincia riguardano qualche caso di discarica, ma quello delle discariche è ormai un problema quasi risolto, perché sono quasi tutte dismesse, anche se qualcuna sta dando problemi di percolato, per esempio, quindi qualche problema vi è. Ne rimane attiva, sostanzialmente, una nel Valdarno.

Abbiamo i problemi più seri nelle ipotesi, e qui abbiamo anche casi piuttosto critici, di abbandoni di rifiuti. L'abbandono di rifiuti è un fenomeno piuttosto diffuso, che riguarda specialmente stabilimenti industriali dismessi, anche di grandi dimensioni, che sono stati utilizzati anche dai nuovi acquirenti come vere e proprie discariche. I rifiuti vengono abbandonati, non smaltiti, e alcuni di questi hanno dimensioni notevoli e presentano problemi di non piccolo momento.

La discarica Sacci, per esempio, un ex cementificio dismesso, è stata utilizzata per anni dal nuovo acquirente come luogo di abbandono e di smaltimento non lecito di rifiuti. Presenta polveri di amianto in misura massiccia, tanto che l'accesso al luogo è stato cautelato, nel senso che l'Arpat non consente l'accesso se non con l'utilizzo di tute e altri strumenti di protezione.

Questo è un fenomeno che ha riguardato l'ex tabacchificio, il Toscana Tabacchi, la funghicoltura di Sansepolcro, lo stabilimento Fontemura, la stessa area ex Lebole. Abbiamo grossi impianti industriali dismessi che sono stati utilizzati a questo scopo e che causano grossissimi problemi, anche per le amministrazioni. Le operazioni di smaltimento e di bonifica, infatti, appaiono estremamente onerose.

Qui ci troviamo di fronte alla cosa che mi sono permesso di segnalare con la lettera. Non so se sono andato oltre i miei compiti, e nel caso mi scuso.

Abbiamo questo grosso problema con le amministrazioni, che, se posso dire, credo solo in piccolissima parte sia dovuto a disattenzione o negligenza delle amministrazioni: l'ostacolo grande è di natura finanziaria. Le amministrazioni comunali, spesso di piccoli comuni, hanno difficoltà a trovare le risorse ingenti che occorrono per procedere allo smaltimento e alla messa in sicurezza di questi siti. Peraltro, la procedura dell'ordinanza-ingiunzione in danno degli eventuali responsabili, che spesso riusciamo a identificare, è farragिनosa, complessa. Raramente le amministrazioni riescono a recuperare qualcosa. Per questo mi ero permesso di segnalare questa vicenda.

PRESIDENTE. A noi serve qualsiasi notizia. La raccolta delle situazioni ci serve anche per trasferire agli organi di Governo e/o al legislatore, eventualmente, delle criticità. Questo dei rifiuti

abbandonati, purtroppo, o dei siti da bonificare, che rimangono sulle spalle delle amministrazioni è un problema...

ROBERTO ROSSI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Arezzo*. È drammatico!

PRESIDENTE. È, purtroppo, un fenomeno molto generalizzato, e prima o poi bisognerà capire come fare. Sono veramente tante situazioni, che gravano sulle spalle dei comuni, che non riescono a intervenire neanche in sostituzione.

ROBERTO ROSSI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Arezzo*. Per noi, la criticità è quella. Abbiamo trovato, per esempio, rifiuti abbandonati addirittura in una zona adibita a coltivazioni agricole, che abbiamo dovuto interrompere. Avevano coltivato grano e altri cereali per un'alimentazione umana. Ripeto che la criticità è proprio questa: le amministrazioni comunali, anche quando, e accade, vorrebbero intervenire, sono bloccate da spese ingentissime, che quasi mai riescono a recuperare. Oltretutto, l'ordinanza-ingiunzione in danno comporta l'anticipo delle spese, dopodiché il recupero è estremamente difficoltoso. Se, per esempio – mi viene in mente, azzardo – l'ordinanza-ingiunzione non viene eseguita dal sindaco, o se il sindaco, certificando le spese che l'amministrazione ha dovuto affrontare, potesse far valere ciò come titolo esecutivo e, sulla base di questo, saltare tutto l'aspetto giudiziale della creazione del titolo esecutivo, se il sindaco potesse avvalersi di ciò per iscrivere ipoteca in danno dei beni del responsabile, attivando le procedure di pignoramento, in modo da rendere celere, con una corsia preferenziale, la possibilità per l'amministrazione di recuperare le somme spese, tutto questo, forse, potrebbe essere un incentivo a operare in questo senso.

I nostri problemi sono anche questi, restando poi il problema dei siti in cui i rifiuti sono abbandonati. Spesso si tratta di abbandoni storici, perpetrati per decenni, che presentano altissimi livelli di contaminazione, le cui relative spese di bonifica sono estremamente onerose. Ripeto che spesso abbiamo a che fare con piccole amministrazioni e tali problemi si trovano in comuni di modesta capacità economica, per cui la straordinarietà di queste spese diventa veramente problematica.

PRESIDENTE. Sugli impianti di selezione dei rifiuti speciali (plastica, carta) l'ARPAT ci segnalava che si sta generalizzando il fenomeno per cui questi prendono fuoco e che ci sono situazioni di un certo tipo, dove si ritira più materiale di quello che si dovrebbe (lo abbiamo già

visto in altri casi), con impianti che sono spesso gestiti da gruppi, se non proprio malavitosi, molto *borderline*. Su questa questione, come procura avete avuto qualche indicazione?

ROBERTO ROSSI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Arezzo*. No, su questo punto abbiamo poco, ma abbiamo avuto un caso – per questo mi ero permesso di segnalarlo – in cui un soggetto destinatario di autorizzazioni ambientali è risultato essere stato processato e condannato per associazione di stampo mafioso. Per questo mi ero permesso di segnalare l'opportunità che le amministrazioni che concedono queste autorizzazioni magari debbano ricorrere, possano chiedere agli uffici giudiziari sia il casellario sia i carichi pendenti, quantomeno per vedere coloro che sono indagati o imputati di reati ambientali o reati associativi, e che questo possa essere un ostacolo quantomeno alla concessione dell'autorizzazione. Per ora, ciò non è previsto. Le amministrazioni fanno una disamina delle capacità tecniche, professionali e così via, ma non hanno la possibilità di chiedere il casellario, che potrebbe essere, invece, una cosa importante in tal senso. Abbiamo avuto proprio questo caso, di un soggetto imputato per associazione di stampo mafioso che aveva ricevuto l'autorizzazione allo smaltimento di fanghi, che ha messo un po' in allarme, questo sì, per la verità.

Tornando al discorso delle bonifiche, un altro aspetto nel quale ci siamo imbattuti spesso è quello sempre di abbandono di rifiuti, che ripeto per noi è l'emergenza, in aziende fallite, con le problematiche del curatore fallimentare. So che la giurisprudenza è oscillante sul punto, ma un dato è oggettivo: proprio per *habitus* mentale, il curatore fallimentare affronta gli aspetti economici della ditta fallita e non si cura delle questioni ambientali. Spesso, ci troviamo di fronte ad aziende fallite con situazioni ambientali esplosive che scopriamo per caso. Senza entrare nel merito della possibile responsabilità del curatore, che forse è problematico, ma immaginare che tra gli obblighi del curatore vi sia anche quello di una ricognizione dal punto di vista ambientale della situazione dell'azienda e di una segnalazione nel caso vi siano problematiche di natura ambientale alle autorità competenti, aiuterebbe, ripeto al di là della problematica delle responsabilità del curatore.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ALBERTO ZOLEZZI. Per quanto riguarda la questione dei gessi rossi di Scarlino, ha qualche commento da fare? È una faccenda anche abbastanza complessa sul versante normativo.

ROBERTO ROSSI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Arezzo*. È di un'altra provincia, onorevole, non me ne sono occupato.

PRESIDENTE. Quello è ad Arezzo, ma non riguarda la questione dei gessi.

ALBERTO ZOLEZZI. Sì, scusi, mi sono segnato le domande, ma ho sbagliato territorio. Sull'impianto di Terranuova Bracciolini ha qualche commento in più da fare?

ROBERTO ROSSI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Arezzo*. Intende problematiche particolari sulla discarica?

ALBERTO ZOLEZZI. Soprattutto, l'impianto, la gestione dei rifiuti: le risulta qualcosa?

PRESIDENTE. Sì, sulla discarica e l'impianto di compostaggio.

ROBERTO ROSSI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Arezzo*. Su Terranuova Bracciolini mi sembra che non abbiamo nulla di particolare. Abbiamo avuto vari problemi su alcune discariche, Tegolaia, Barattino, Piccole, la discarica del Pero di Cortona, ma su Terranuova Bracciolini non ci risultano segnalazioni particolari, onestamente.

PRESIDENTE. La ringraziamo per le osservazioni. Lei ci ha già mandato un documento, ma queste indicazioni che ci ha dato è opportuno, a nostro avviso, sottolinearle. Questo tema dell'abbandono dei rifiuti, da un lato, ha una normativa a parte; poi c'è quello delle bonifiche di aree che rimangono impianti gestiti da privati, che poi falliscono. Anche a proposito di quello che ci ha detto del curatore fallimentare, purtroppo l'abbiamo già verificato in situazioni anche più complesse, per cui il curatore fallimentare cerca di tirare su i soldi e non di spenderli: questo è un problema. La situazione, infatti, vorrebbe che invece li impegnasse lì, ma così non è. La ringraziamo, comunque. Se avessimo necessità di qualche ulteriore delucidazione, ve lo faremo sapere.

ROBERTO ROSSI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Arezzo*. A vostra disposizione.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 10.22.